

## *Fabio*

“**M**orula” (cellula), embrione e poi feto,  
ma in grembo materno sempre inquieto.  
A Mola la tua prima palpitazione  
dal dott. Gaeta vidi con emozione.  
Poi su di un manuale di ostetricia  
studiai il comporsi in armonia  
degli organi e la fisiologia.  
Per nove mesi su due volumi pronò  
cedutimi dal dottore Colantuono.

**E**ra metà dicembre e in quel disgelo  
stetti con gli occhi sempre rivolti al cielo,  
quando un vagito dalla porta accanto  
udii levarsi ed un gioioso pianto  
annunciarmi una nuova vita,  
lì mi prostrai da ex-cenobita.  
Ero quasi adiacente a quel reparto  
e seppi, Fabio nato, da “cesareo parto”  
e a quel nome che sa tanto di romano  
gli augurai poi di crescer sano,  
generoso, sportivo e giocondo,  
umano e di cultura sitibondo;  
autonomo e della ragione seduttore  
solo se entrasse in conflitto con il cuore.

**F**abio, ti staranno sempre vicino  
Rosalba e l’amico Costantino,  
se sentirai parlare anche di doglie  
è Tresia, da poco divenuta moglie

e quando la vedrai con la “panza”  
sarà la sua “seconda” gravidanza.  
A Mirko “ruberai” un po’ di coraggio  
solo quando è intento all’arbitraggio.

**F**abio, quando nella ovattata culla  
volgerai lo sguardo a chi ti trastulla  
cogli nella mamma tua il sorriso  
e quello del papà d’amore intriso.  
Se poi qualche volta ti tradirà la gioia  
pensa a Colui che oggi è nella mangiatoia.

**I**l futuro tuo sarà l’addio mio  
e sappi che l’ho affidato a Dio.  
Il tuo primo battito di mani  
riservalo ai tuoi, tanto umani  
che con ansia ti hanno tanto atteso  
e sopportando, tua madre, il tuo peso.  
Se poi un giorno, forse lontano,  
qualcuno, prendendoti per mano,  
ti chiederà, curioso, un po’ di me  
lascia stare, Fabio, pensa a te;  
se chiederà perché nei versi c’è tanto affetto  
digli che sono di un tuo “parente stretto”.

**Totò Fusaro**

